

«Nuove drammaturgie» Giovani scrittori in scena

Sono tre i testi inediti e diversi fra loro scelti per la rassegna in corso al Teatro Palladium

FRANCESCA DE SANCTIS

PECCATO AVERNE PROGRAMMATI SOLO TRE, tre spettacoli scritti da autori giovanissimi. Peccato perché non sono molti i progetti dedicati alla drammaturgia contemporanea e leggere i testi dei giovanissimi è sempre una scoperta. Loro si chiamano Maria Teresa

Berardelli, Nicolò Matcovich e Carlotta Corradi e sono stati scelti da Rodolfo Di Giammarco per la rassegna «Nuove drammaturgie in scena» che si conclude oggi al Teatro Palladium di Roma nell'ambito della più ampia iniziativa intitolata «La provincia in scena», ormai alla sua terza edizione (organizzata da Provincia di Roma

Atcl).

Si tratta di testi inediti, molto diversi fra loro per temi, stili e sguardi, affidati alle mani sapienti di tre registi molto apprezzati. Fabrizio Arcuri (Accademia degli Artefatti) ha dato il via alla rassegna curando la regia di *Sterili*, testo di Maria Teresa Berardinelli (Premio Riccione/ Tondelli nel 2009), che racconta l'incontro di cinque personaggi in perenne attesa in una stazione metropolitana. Cinque personaggi lontani eppure legati da un destino.

Radici, invece, scritto da Nicolò Matcovich (classe 1989), è stato allestito da Massimiliano Civica, che ha scelto di far dialogare i due protagonisti - un uomo e una donna che si rivendono dopo anni (interpretati da Die-

go Sepe e Lisa Natoli) - davanti ad un tavolo bianco, marmoreo, in una casa di montagna, dove lei, rimasta sola, ha scelto di dedicare la sua vita alle capre. Lontana dalla civiltà, le sue giornate trascorrono scandite dai ritmi della natura e ci ricordano per certi aspetti la vita di Sonia (*ZioVanja*). Ma rispetto a Cechov qui l'isolamento è totale, vengono tagliati i ponti con tutto e tutti. C'è solo quella capra... Poi un giorno torna lui e allora qualcosa accade. Qualcosa di interessante.

Oggi ultima replica per *Peli* di Carlotta Corradi (1980), testo affidato alla regia di Veronica Cruciani, che ci racconta la storia di due donne (interpretate da due attori uomini) che giocano a carte, finché il dialogo si interrompe, finché le carte si scoprono.



IN BREVE

PER I PIÙ PICCOLI

Non solo spettacoli al Teatro India

● Ha preso il via ieri la prima edizione della rassegna di teatro ragazzi «Piccoli indiani» che fino al 25 marzo animerà gli spazi del Teatro India di Roma per offrire al pubblico dei bambini e delle famiglie un ricco programma di attività tra spettacoli, incontri, laboratori e letture. Si comincia con *Il Principe Mezzanotte*, uno spettacolo scritto e diretto da Alessandro Serra, una romantica fiaba dai tratti noir e poetici.

IL PEACE FESTIVAL

Documentari italiani a New York

● Due documentari di Roberta Biagiarelli, *Souvenir Srebrenica* e *La Transumanza della Pace* sono stati ammessi al New York Peace Film Festival. Verranno proiettati il 10 marzo a New York: il primo è un documentario che ricorda il genocidio di Srebrenica, il secondo è un progetto finanziato dalla Provincia di Trento dedicato al progetto di solidarietà internazionale per Srebrenica, sostenuto con la Federazione provinciale allevatori.

CINEMA

Il Bif&est tra Fellini e Celentano

● Presentata a Roma la quarta edizione del Bif&est, l'International Film Festival che si svolgerà a Bari dal 16 al 23 marzo. Un festival importante e di spessore ma dai costi bassi (il budget è di 1 milione 300 mila euro), ma in continua crescita, che quest'anno sarà dedicato a Federico Fellini e avrà tra i suoi ospiti Adriano Celentano, protagonista di un incontro con Scola dopo la proiezione del suo film *Yuppi Du* restaurato e Stephen Frears.

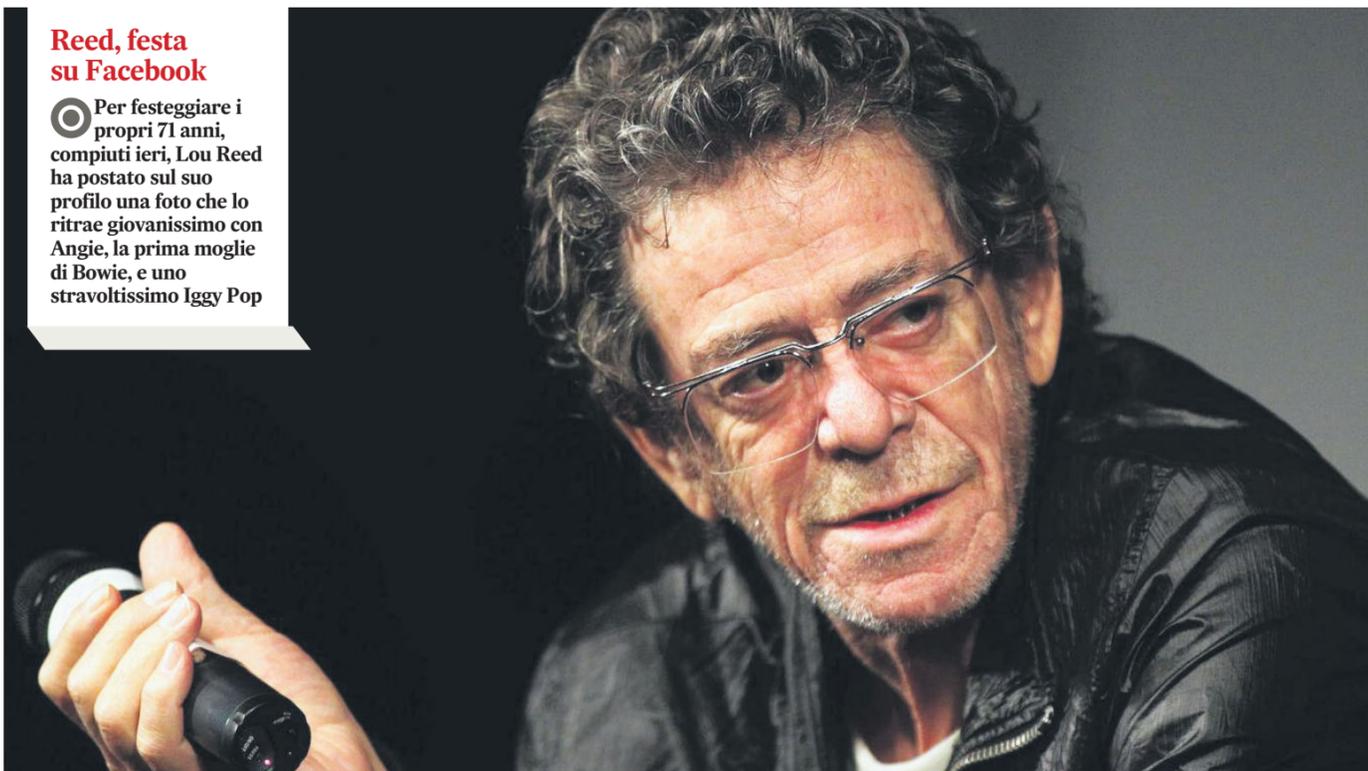
FUMETTO

A Milano il primo Manga Festival

● Il primo Milano Manga Festival si svolgerà dal 3 maggio al 21 luglio. Uno straordinario doppio appuntamento con la cultura giapponese: alla Rotonda di Via Besana una grande mostra sui 200 anni di storia dell'arte Manga e al WOW - Museo del Fumetto un focus sugli autori manga indipendenti e numerosi eventi collaterali legati al mondo nipponico. Il progetto, realizzato con il patrocinio del Consolato Generale del Giappone in Italia, è ideato e realizzato da Adk

Reed, festa su Facebook

● Per festeggiare i propri 71 anni, compiuti ieri, Lou Reed ha postato sul suo profilo una foto che lo ritrae giovanissimo con Angie, la prima moglie di Bowie, e uno stravoltissimo Iggy Pop



Una società diversa

«Stress e libertà» il saggio di Peter Sloterdijk

L'autore tenta una nuova antropologia filosofica, una considerazione complessiva della storia, dell'identità umana e dei suoi cambiamenti nell'era globale

MARCO GUARELLA

LASFIDA DI UN AUTORE «IPERBOLICO», PER LA RICOSTRUZIONE DELLA STORIA CULTURALE E FILOSOFICA DELLA GLOBALIZZAZIONE, un tentativo di elaborare una visione generale della storia umana e della condizione moderna a partire da una teoria dello spazio interiore. Peter Sloterdijk, in *Stress e Libertà* (Raffaello Cortina Editore, Milano, prima edizione 2012, Edizione a cura di Paolo Perticari), nel rinnovamento del linguaggio filosofico che propone, intende per globalizzazione un processo molto più lungo e complesso della nostra cultura - di cui oggi non viviamo altro che la fase finale - tentando di ripensare le convenzioni semantiche per cui il macrocorpo politico, chiamato in passato «popolo», oggi viene chiamata «società», prova sviluppare una serie di analisi critiche nei confronti del pensiero dominante della politologia e sociologia contemporanea.

Il tentare una nuova antropologia filosofica in grado di fornire una considerazione complessiva della storia e dell'identità umana e delle sue mutazioni nell'era globale. Dopo «aver espulso» il thau-mazein (lo stupore) come fondamento per l'organizzazione del pensiero, è semmai stupefacente il fatto che milioni e miliardi di individui siano convinti di essere uniti e collocati in spazi condivisi nonostante l'individualismo, esamina a tale riguardo «la sostenibilità» di cui tanto parlano coloro che ci governano. Ma un ruolo determinante per mantenere in vita la sensazione di essere un collettivo, in ambito nazionale e continentale, viene svolto dai Media. Questi ultimi garantiscono (garanzia apparente, una non scelta, n.d.r.), al singolo un'apparente coesione sociale altrimenti è difficile mantenere per la vastità degli Stati.

Il problema della libertà già esploso all'interno della riflessione sulla questione dello stress dei gruppi sociali, mette in evidenza il profondo rapporto tra i due temi fin dalla antichità.

Se ricordiamo la narrazione di Tito Livio in *Ab urbe condita*, la leggenda della cacciata dei Tarquini da Roma avvenne in seguito allo stupro della matrona Lucrezia. Quest'ultima, violata da Sesto Tarquinio, figlio del re Tarquinio il Superbo, dopo aver dichiarato pubblicamente lo stupro si tolse la vita per non continuare una vita nell'onta. La sollevazione popolare nata in seguito all'indignazione che il gesto provoca nel popolo costrinse alla fuga il Re e la sua famiglia, e sancì così l'inizio della *Res publica romana*. Questo narrazione può spiegare come i collettivi si generino da ondate mimetiche di stress condiviso, muovendosi in una prospettiva di libertà che, in questo caso come in molti altri nell'età antica, (ri)guarda soltanto le proprie consuetudini - usi, costumi - con l'incapacità di agire liberamente e di riconoscere la sovranità.

Nietzsche, in *Aurora*, aveva già affrontato il rapporto tra moralità e costumi del tempo e la conseguente «immoralità» dell'uomo libero. Dunque il problema delle energie psichiche di autoaffermazione, per l'autore, era emerso sia in filosofia che in psicoanalisi. L'aspetto innovativo delle analisi contenute nel volume è dato dall'applicazione della grammatica del *thymós* (ciò che anima l'uomo) agli impianti storico-politici, con l'obiettivo di fornire così un'interpretazione timotica della psicostoria politica mondiale. Solo così Sloterdijk riuscirà a unire le analisi sui sistemi «d'innescò» delle passioni collettive e un loro effettivo «incarnarsi» nelle dinamiche intersoggettive. L'autore arriva dunque a sostenere che i collettivi, le società, nella loro stessa essenza relazionale-constitutiva negano la libertà. Fondandosi essi stessi su ondate epidemiche di sentimenti cementificanti che nulla hanno a che vedere con il singolo, negano per essenza l'esistenza del singolo in quanto tale. La tirannia moderata resiste perché modera lo stress dei sudditi, quando essi si ribellano si è giunti all'ultimo stadio della tolleranza e si realizza la più alta cooperazione tra dispotismo e stress.

Il libro si chiude con alcune riflessioni sulla libertà e sul suo significato per la collettività: tirannie politiche, speculazioni finanziarie, oppressione dell'oggettività nel nome della civiltà liberale (quasi sinonimo di libertà individuale n.d.r.). Questo lo scenario di oggi. Tentando di uscire almeno idealmente dall'engagement, come aveva definito Sartre «il mettersi a disposizione del mercato».